

*Conferenza Episcopale Italiana*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

**SEMINARIO SUL 40° DEL DOCUMENTO BASE  
“IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI”**

**LA LITURGIA COME  
“SORGENTE INESAURIBILE DELLA CATECHESI” (DB 113)**

**S.E. MONS. MARCELLO SEMERARO**

*Vescovo di Albano*

**SCHEMA DI INTERVENTO**

ROMA, 14-15 APRILE 2010  
TORRE ROSSA PARK HOTEL

## LA LITURGIA COME “SORGENTE INESAURIBILE DELLA CATECHESI” (RdC 113. Cf. 117)

### 1 – LA LITURGIA È DEPOSITO DELLA FEDE CELEBRATO E COMUNICATO PER MEZZO DI SEGNI (CF CCC 1124)

□ Nella celebrazione liturgica non solo si compie oggi, qui e per noi la storia della salvezza (cf SC 5-7; CCC 1104), la Chiesa viene edificata e manifesta la sua identità (cf SC 2), ma è pure comunicato il deposito della fede; le verità di fede, anzi, si fanno evento, sacramento (cf CCC 1071. 1074).

□ *Accedit verbum ad elementum et fit sacramentum, etiam ipsum tamquam visibile verbum* (AGOSTINO, *Comm. In Jo.*, LXXX, 3: CCL 36, 529 [PL 35, 1840]). La liturgia, pertanto, non soltanto comunica la fede nella sua oggettività, ma la rende anche visibile nei segni sacramentali; la rende, cioè, conoscibile attraverso i segni (cf CCC 1145-1152). Essa è, infatti, un complesso di *segni sensibili* attraverso i quali “viene significata e in modo proprio a ciascuno viene realizzata la santificazione dell’uomo” (SC 7)

### 2 – LA LITURGIA ANNUNCIA CELEBRANDO.

□ Nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* (SC) del Concilio Vaticano II è possibile rintracciare come un *crescendo* di questa consapevolezza:

- La liturgia è manifestazione della Chiesa (cf. SC 2);
- è la prima e *necessaria fonte* da cui i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano (cf SC 14) e, perciò, anche una conoscenza veramente cristiana della loro fede.
- è anche “*una ricca fonte di istruzione per il popolo fedele*” (SC 33).
- Per questo “*i riti splendano per nobile semplicità, siano chiari, adattati alla capacità di comprensione dei fedeli e non abbiano bisogno generalmente di molte spiegazioni*” (SC 34).
- Il mistero pasquale, che trova il suo culmine celebrativo nell’Eucaristia (cf PO 5; OGMR 16), può essere compreso bene “per mezzo dei riti e delle preghiere” (SC 48: *per ritus et preces*).

□ Questa consapevolezza trova una felice sintesi nella indicazione della liturgia quale “*luogo educativo e rivelativo*” della fede (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* [2001], n. 49; cf anche COMMISSIONE EPISCOPALE CEI PER LA LITURGIA, *Il rinnovamento liturgico in Italia* [1983], n. 25: *Epifania del mistero*). D’altra parte “*la liturgia è fonte inesauribile per la catechesi. Difficilmente si potrebbe trovare una verità di fede cristiana che non sia in qualche modo esposta nella liturgia: le celebrazioni liturgiche sono una professione di fede in atto*” (RdC 117).

### 3 – CATECHESI E LITURGIA

□ La catechesi, pertanto, non può assolutamente prescindere dalla liturgia. Si dovrà ammettere che questa affermazione trova una grande difficoltà ad essere accettata e soprattutto messa in atto da una lunga tradizione catechistica che, a partire dalla riforma tridentina, ha privilegiato (per ragioni molto opportune in quell’epoca!) la dimensione “razionale”, illuministica della fede... La catechesi,

*specie nel contesto dell'iniziazione cristiana* è, e dovrebbe essere, iniziazione *alla e dalla* liturgia (cf RdC 115, che rimanda a tre tipi fondamentali di catechesi liturgica: la catechesi “rituale”, la catechesi “sacramentale” e la catechesi “mistagogica”).

□ Riguardo alla iniziazione cristiana dei fanciulli, la nota pastorale CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004) al n. 7 ammette che “si è finora cercato di «iniziare ai sacramenti»: è un obiettivo del progetto catechistico «per la vita cristiana», cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione”; riconosce, tuttavia, che occorre “anche «iniziare attraverso i sacramenti»”.

□ Anche la catechesi per gli adulti già completamente iniziati deve mantenere il suo carattere mistagogico, nella consapevolezza che l’etica cristiana fondata sul Battesimo e sulla Cresima, viene espressa e alimentata dalla partecipazione alle celebrazioni sacramentali (cf CCC 1691-1692). È, infatti, nella Liturgia, e nell’Eucaristia in modo particolare, che i battezzati potranno proseguire il loro cammino e portare a compimento gli impegni battesimali (cf RICA 37-39).

#### **4 – L’ARS CELEBRANDI PER COMUNICARE CORRETTAMENTE IL MISTERO CRISTIANO**

□ Le modalità celebrative non sono innocue, anzi, condizionano fortemente la capacità comunicativa del linguaggio liturgico che è costituito da “segni” (persone, cose, gesti, atteggiamenti, spazi...). Le parole stesse nella liturgia diventano “segni”: non basta, infatti, leggere; la parola in liturgia è “celebrata”. Nella celebrazione il contesto è più importante del testo (De Saussure).

□ I modi celebrativi possono rivelare, oppure nascondere il significato dei riti. Un modo scorretto di celebrare può diventare addirittura deviante. Infatti, “*l’esperienza del mistero passa attraverso il rito*” (MESSALE ROMANO, *Presentazione* CEI). *L’ars celebrandi* è quindi lo strumento indispensabile (*conditio sine qua non*) perché la partecipazione attiva dei fedeli sia veramente piena, consapevole e fruttuosa.

□ Il mistero cristiano non è esoterico. *L’ex opere operato* è grazia, ma non semplice automatismo. La fede è una risposta libera, per chi ne è in grado. Non si confonderà, quindi, *l’ars celebrandi* con l’estetismo, che è idolatria dell’immagine e dei sensi. Si tratta, al contrario, di mettere la bellezza al servizio della celebrazione, rispettandone le finalità e le leggi (cf BENEDETTO XVI, *Esortaz. Apostol. Sacramentum Caritatis* [2007], n. 38). La bellezza in liturgia è soprattutto verità e, quindi, rispetto della natura e delle finalità della celebrazione cristiana che non mira a gratificare i sensi ma a cambiare il cuore (cf CEI, *Comunicare il Vangelo* cit., n. 32).

□ La liturgia è certamente fonte inesauribile per la catechesi, ma lo diventa effettivamente e concretamente soltanto nella misura in cui i riti risultano significativi conservando “*la loro autenticità, senza essere banalizzati con un cerimonialismo che ne estenua l’originale senso umano*” (*Il rinnovamento liturgico in Italia* cit., n. 12). Diversamente, una catechesi previa che intendesse semplicemente spiegare i riti non sarebbe solo in evidente contraddizione, ma verrebbe anche cancellata dall’esperienza, cioè da quella “catechesi” in atto e più incisiva di tutte le parole che è appunto la celebrazione.